



DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO ATTIVITA' SPERIMENTALI E MALATTIE RARE

U.O. Comunicazione

viale Duca degli Abruzzi, 15 – 25124 Brescia

Tel. 030/3838315 Fax 030/3838280

E-mail: comunicazione@ats-brescia.it

CONFERENZA STAMPA

**“Melanoma e PCB - Le evidenze scientifiche disponibili
e i risultati dello studio caso controllo di ATS Brescia”**

L’Agenzia di Tutela della Salute di Brescia (già Azienda Sanitaria Locale di Brescia) conduce dal 2001 attività di ricerca per valutare l’esposizione della popolazione residente ad inquinanti ambientali e gli eventuali effetti sulla salute. Nel 2013 l’Agenzia IARC dell’Organizzazione Mondiale della Sanità ha rivisto la classificazione dei PCB, definendoli “cancerogeni per l’uomo”, per i quali cioè vi è sufficiente evidenza di un’associazione causale nel provocare il cancro, innalzandoli rispetto alle precedente classificazione che li definiva quali “probabili cancerogeni”. Alla nota dell’Agenzia è seguita, nel 2015, la specifica Monografia (n. 107) che precisa che vi è un’evidenza “sufficiente” per l’associazione tra PCB e melanoma cutaneo, ed una evidenza “limitata” per quanto riguarda i linfomi Non-Hodgkin e il tumore della mammella; non vi sono dati sufficienti per valutare l’evidenza di associazione dei PCB con altre sedi tumorali. I PCB, al pari delle diossine, sono anche considerati cancerogeni totipotenti in base ad un meccanismo di alterazione della risposta immunitaria: ciò significa che potrebbero favorire l’insorgenza dei tumori in generale, indipendentemente dalla sede, abbassando le difese immunitarie.

Il nesso di casualità tra melanoma e PCB, sostenuto da IARC, si fonda, - per quanto riguarda gli studi di popolazione in particolare - sui risultati dello studio preliminare di Richard P. Gallagher realizzato nel 2008/2009 (pubblicato nel 2010) su una corte di 80 “casi” e 310 “controlli”.

Lo studio caso-controllo sui melanomi realizzato sulla popolazione bresciana si inserisce nel ciclo di verifiche sull’esposizione della popolazione alle diossine e prende il via dalla riclassificazione dei PCB effettuata da IARC; è stato condotto da un comitato tecnico scientifico costituito da professionalità diverse tra loro,



quali medici igienisti, tossicologi, endocrinologi, epidemiologi e medici del lavoro, esperti ambientali e veterinari, appartenenti ad ATS Brescia e a Università degli Studi di Brescia, Comune di Brescia, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e della Emilia Romagna, Arpa Dipartimento di Brescia, Assessorato all'Ambiente della Provincia di Brescia. L'ATS di Brescia, per la realizzazione dello studio, si è avvalsa della collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità.

La pianificazione è iniziata nel 2013; lo studio è proseguito a partire dal luglio del 2014 con le prime adesioni e si è concluso, con l'elaborazione dei risultati a novembre del 2016.

Lo studio, presentato oggi nel convegno dedicato, è il primo, a livello internazionale, ad aver reclutato un alto numero di persone su base volontaria, precisamente 201 casi e 201 controlli; per tale motivo è stato necessario avere a disposizione un tempo adeguato per la realizzazione.

I "casi" sono stati individuati in pazienti adulti italiani, con prima diagnosi di Melanoma presso la U.O. Dermatologia e Chirurgia Plastica della ASST Spedali Civili di Brescia; i "controlli" sono stati scelti tra i ricoverati nella medesima Azienda nei reparti di Chirurgia Generale ed Ortopedia tra le persone con caratteristiche di età, sesso e residenza urbana analoghe ai "casi" con melanoma. Gli operatori ATS, in collaborazione con i sanitari ospedalieri, hanno sottoposto i partecipanti alla ricerca ad un'intervista della durata di circa 30-60 minuti, per raccogliere informazioni concernenti storia residenziale, lavorativa e i fattori di rischio per Melanoma.

Da ogni paziente è stato raccolto un campione di 20 ml di sangue per individuare:

- I PCB totali e specifici congeneri (33); con analisi effettuate presso la Cattedra d'Igiene Industriale Università degli Studi di Brescia;
- I Comuni parametri di laboratorio (colesterolo e trigliceridi, glicemia, azotemia, livelli sierici di bilirubina, transaminasi, gamma-GT, emocromo con formula) effettuati presso Laboratorio di Sanità Pubblica ATS di Brescia.



Lo studio ha individuato una significativa associazione tra melanoma ed alcuni fattori di rischio costituzionali: pelle chiara (+180%); capelli biondi o rossi (+40% e +80% rispettivamente); familiarità per melanoma (+60%). E' stata confermata la significativa associazione tra melanoma ed esposizione a raggi UV (sole o lampade): in particolare aver avuto eritemi o scottature, soprattutto in età infantile, e l'uso frequente di lampade solari.

E' stata individuata un'associazione ai limiti della significatività statistica l'aver lavorato in aziende chimiche, al contrario non è risultato significativo: aver lavorato in agricoltura, il fumo di sigaretta e una storia residenziale nelle aree del SIN Caffaro.

Il risultato più rilevante di questo studio è non aver individuato alcuna associazione tra melanoma e livelli di PCB nel sangue, in particolare i casi e i controlli presentavano livelli di PCB sierici totali del tutto simili.

A parità di età i valori di PCB nei casi e nei controlli erano mediamente più bassi del 40% rispetto a quelli dei residenti in aree non inquinate di Brescia, Capriano e Castelmella, già analizzati nel 2013/2014: questo risultato potrebbe essere dovuto al continuo declino dei PCB sierici nella popolazione (anni 2015-16 vs 2013-14) e alla maggior presenza tra casi e controlli di residenti in zone rurali del bresciano (60% rispetto al 40% dei residenti in città) con probabili minori esposizioni nel passato.

Le attività, le relazioni conclusive degli studi svolti e le pubblicazioni prodotte in saranno disponibili sul sito www.ats-brescia.it al banner dedicato "Sito di Interesse Nazionale Brescia Caffaro".

Brescia, 12/12/2016
Ufficio Stampa ATS Brescia